

André du Bouchet

PEINTURE [1]*

toutes le choses ont un air
d'attente, aussitôt qu'on les voit. est-ce à la ressemblance avérée que nous
les saurons, en même temps que nous,
ici.

elle-même, c'est
la réalité – autre, et qui ne ressemble à rien, que
nous désirons. déjà, dans l'embrasure, elle fleurit.
dans le halo d'une floraison au ras, qui perce à travers toute
apparence. presque sans émoi.

le carreau. les pampres
de la façade. dans
les branchages, le bris du ciel. ainsi se fêlé, et
fleurit, la fatigue, la fraîcheur du monde reçu.
il arrive

que, parvenus à cette chose même que nous avons désirée, elle se perde dans
une différence infinie. nulle illusion si la
croisée renvoyant la couleur de sa
lumière au bleu qu'on ne voit pas, est pour jamais confondue avec
lui. qui, alors,
dira le nom des choses reconnues? déjà, dans cette attente, elles
ont fleuri.

* Testi tratti da: André du Bouchet, *Ici en deux*, Mercure de France, Paris 1986.

André du Bouchet

Traduzione di Maria Obino

PITTURA [1]

tutte le cose hanno un'aria
sarà grazie a qualche somiglianza avverata
d'attesa, non appena si vedono. che le sappiamo, assieme a noi,
qui.

essa stessa, è
la realtà – eternamente altra, e che non somiglia a niente, che
noi desideriamo. già nel riquadro della finestra, essa fiorisce.
nell'alone d'una fioritura rasente, che sbuca attraverso ogni
apparenza. quasi senza emozione.

il vetro della facciata. la vite
rami, squarcio del cielo. nei
fiorisce, la stanchezza, la freschezza del mondo ricevuto. così si frange, e
avviene

che giunti a quella cosa stessa da noi desiderata, essa si perde in una differenza
infinita. nessuna illusione se la
finestra rimandando il colore della propria
luce al cielo azzurro che non si vede, è sempre confusa con
esso. chi, allora,
dirà il nome delle cose riconosciute? già in questa attesa, esse
sono fiorite.

PERCHÉ AVEVO VOLUTO...

... perché
non vorrei che il linguaggio
si richiudesse su di sé. non vorrei
che il linguaggio si richiudesse su di me.

... il bianco sul quale inscrivo,
vince, come la terra prende. ma
inscrivo sulla terra.

... l'acqua
del temporale restata fuori, il temporale reimmergendovisi – come qui, vi si
prosciughi.
... e, a una distesa, accordato allora dritto.

PITTURA [2]

... sul suolo,
come immobile lo ha provato il passo che insiste, viene – dall'alto,
la falcata più rapida che il passo: il colore.

interrotti – è necessario – d'un colpo.

suolo nel quale rientrerà una figura di cui, a ondate, senza essere distinta,
e constatato rasente un tenore – fuoco
che screpola – sul ghiacciaio delle strade.

spaccatura – per la strada
scoppiata che non ci contiene – come in piena luce, prima
che la salvia al margine dell'asfalto sia fiorita, per le superfici
ripulite questo soffio blu. o
il lago lontano sulla ruvida rotondità si prosciuga
come ci avviciniamo, e rimasti inestinguibili.

faccia a sé,
che si disloca – cambio strada – di nuovo lo scompartimento verticale sul quale
innalzarsi. quando

rientrato, come
noi, nella leggerezza della strada, un colore, segno della figura
– più su, che non vedremo, sotto il sole tagliente, si strappa ancora, ed effluisce.
a sprazzi
quasi perpendicolari alla parete escoriata sulla quale, privo di nome, ha corso,
e che X, cecità, riporta all'orizzonte – sino ai confini del buio.

DANS LEUR VOIX
LES EAUX

Inclus

dans la voix des eaux

aussitôt
qu'on ne dort plus

dans la voix

j'écoute
et

j'écoute

comme la capsule
du pavot.

... y
étant

 sans toi
 qui

lorsque tu es
là

d'un jour à nouveau
 atténueras

le
jour aveuglant

là
je me porte
y étant.

... toute la nuit

comme
sur le point de mourir

sans
que ma mort appartienne alors
davantage
 que la clarté

NELLE LORO VOCI
LE ACQUE

Incluso

nella voce delle acque

non appena
più non si dorme

nella voce

ascolto
e

ascolto

come la capsula
del papavero.

...
essendoci

senza te
che

quando tu sei
qua

d'un giorno nuovo
attenuerai

il
giorno accecante

là
io vado
standoci.

... tutta la notte

come
sul punto di morire

senza
che la mia morte appartenga allora
più di
quanto la chiarezza

venue
de la nuit blanche

n'a
appartenu à la nuit.

trop

j'ai gagné ce mot comme une échelle

je l'applique
au mur.

... à même une douleur
déjà l'oubli

fiché

comme en soi le
ciel

sans avoir été douleur
où
il fraîchit

le souvenir de la douleur.

... surgir

comme et à nouveau
sur soi rabattre
la terre

la fraîcheur sinon
inhume.

Être
la voiture de tel mot

aujourd'hui

faire autant de chemin
que
la roue

venuta
dalla notte bianca

non sia
appartenuta alla notte.

troppo

ho fatto mia questa parola come una scala

l'appoggio
al muro.

... a contatto con un dolore
già l'oblio

conficcato

come in sé il
cielo

senza essere stato dolore
dove
si fa più intenso

il ricordo del dolore.

... sorgere

come e di nuovo
su di sé ribaltare
la terra

altrimenti la freschezza
interra.

Di tale parola essere
carrozza

oggi

fare strada
quanto
la ruota

je ne travaille pas
mais

travaille.

... lèvres sèches
incluses

tu
as été
sans tarir
où
tout est perdu.

... si
la main

la longue main

avait pu donner
fraîcheur

au feu

elle se serait tendue.

Dans la lettre
j'ai passé mon front
comme
au front la main qui n'a pas pu
retenir l'eau

fraîche

mais
la fraîcheur de l'eau.

... compagnie illumine

après moi

comme
après le détour
j'ai cessé de l'entendre

la voix des eaux.

io non lavoro
ma

lavoro.

... labbra secche
incluse

tu
sei stata
senza inaridire
dove
tutto è perduto.

... se
la mano

la lunga mano

avesse potuto dare
freschezza

al fuoco

si sarebbe tesa.

Nella lettera
ho passato la fronte
come
la mano sulla fronte che non ha potuto
trattenere l'acqua

fresca

ma la
freschezza dell'acqua.

compagnia illumina

dopo me

come
dopo la svolta
ho cessato di intenderla

la voce delle acque.